

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Piacenza - ANNO XIII - N° 47 NOTIZIARIO RISERVATO AGLI AZIONISTI DELLA BANCA DI PIACENZA

Campionato di Serie A, al via la stagione 1999-2000 Piacenza, ricomincia l'avventura

L'Istituto è il partner organizzativo per il terzo anno consecutivo

Eccoci alla nuova stagione calcistica biancorossa. È ancora serie A ed è sempre entusiasmante; il calcio affascina, suggestiona, coinvolge, inutile negarlo. Nelle metropoli come in provincia. Una squadra di calcio è spesso l'orgoglio neppure tanto nascosto di un'intera città. E il Piacenza Calcio, ancora una volta, rappresenta oggi un punto di riferimento consolidato per i piacentini. È in questo senso la collaborazione tra la società biancorossa e l'Istituto, che per il terzo anno consecutivo funge da partner organizzativo, è un elemento di coagulo: la banca locale da un lato e la società biancorossa dall'altro come espressioni di una piacentinità autentica, fatta di concretezza, schiettezza e serietà. Che sono i caratteri - ben lo sappiamo - di tutti i piacentini.

L'Istituto fa fronte - come previsto - alla campagna abbonamenti, che terminerà il 27 agosto, presso la sede di via Mazzini e tutti gli sportelli della Banca.

Presso le dipendenze di via Coppalati a Le Mose (Agenzia 4), del Centro commerciale Farnesiana (Agenzia 6), di via Emilia Pavese (Agenzia 8), di Bobbio e Fiorenzuola gli abbonamenti potranno essere sottoscritti anche il sabato. Nel corso del campionato, sempre presso l'Agenzia 8 di via Emilia Pavese 40, saranno in vendita i biglietti per le partite casalinghe dei biancorossi.

L'Istituto sta dunque disputando con successo il proprio campionato d'estate, tutelando coloro che hanno scelto di rinnovare la fiducia al Piacenza e garantendo, con "Finistadio", la possibilità di dilazionare i pagamenti in otto comode rate mensili. Per gli sportivi piacentini l'Istituto ha creato un'apposita carta di credito esclusiva, "Piacenza card", che assicura numerosi vantaggi. Inoltre il Piacenza Calcio, in collaborazione con Tele+, offre agli abbonati una stagione "spettacolare", grazie alla soluzione +Calcio Away, che consente di vedere in tv le trasferte del Piacenza con uno sconto particolare per coloro che hanno sottoscritto un abbonamento a +Calcio.

Si riparte dunque da dove si era rimasti. Da una salvezza conquistata con i denti e con la forza della volontà e dalla consapevolezza che anche questa stagione sarà difficile. Le "grandi" non scherzano. Si sono rinforzate e puntano a traguardi prestigiosi. Le medie e piccole società devono adeguarsi alle esigenze di bilancio e di spettacolo. Questo è il calcio targato anni Novanta, il

pallone del Duemila. L'augurio è che ancora una volta il Piacenza riesca nell'intento.

Superare se stesso con un altro record. L'ennesima permanenza in serie A.

L'organigramma biancorosso

PRESIDENTE

Stefano Garilli

VICEPRESIDENTE

Fabrizio Garilli

DIRIGENTI E COLLABORATORI

Direttore Sportivo:

Gian Pietro Marchetti

Segretario:

Paolo Armenia

Medico:

Biagio Costantino

Massaggiatori:

Riccardo Bottigelli e Francesco Ceglie

Magazzinieri:

Sergio Alberti e Giuseppe Bottani

Autista:

Fabrizio Urbani

SETTORE TECNICO

Allenatore:

Luigi Simoni

Allenatore in seconda:

Maurizio Braghin

Preparatore dei portieri:

Rino Gandini

Preparatore atletico:

Gianfranco Baggi

IGLIOCATORI

Portieri:

Michele Nicoletti (1977), Flavio Roma (1974), Davide Bagnacani (1980).

Difensori: Giordano Caini (1969), Daniele Delli Carri (1971), Gianluca Lamacchi (1972), Alessandro Lucarelli (1977), Andrea Maccagni (1980), Cleto Polonia (1968), Pietro Vierchowod (1959).

Centrocampisti: Renato Buso (1969), Paolo Cristallini (1971), Giampaolo Manighetti (1969), Alessandro Mazzola (1969), Stefano Morrone (1978), Giampietro Piovani (1968), Stefano Sacchetti (1972), Giovanni Stroppa (1968), Andrea Tagliaferri (1978).

Attaccanti: Arturo Di Napoli (1974), Davide Dionigi (1974), Alberto Gilardino (1982), Massimo Rastelli (1968), Ruggiero Rizzitelli (1967), Francesco Zerbini (1979).



Il gruppo biancorosso allo stadio "Garilli" il giorno del raduno

IN QUESTO NUMERO

Cortili aperti:
tesori dietro
un portone pag. 2

Cielo d'incanto,
nel presbiterio
di San Giovanni pag. 3

Stefano Garilli,
presidente
del Piacenza Calcio pag. 4

Restaurant grazie
alla "Famiglia
Piasintelna" pag. 5

Giornale di classe,
si pensa al periodico
del Duemila pag. 6

E Romagnosi
esci dalla gabbia
e torna a scrutare
i piacentini pag. 7

Sesta edizione della rassegna promossa dall'Adsi e dalla Banca

Cortili aperti: tesori dietro un portone

Quattro suggestive tappe attraverso il passato della città

Molti gente anche quest'anno al tradizionale appuntamento con la rassegna dedicata ai cortili aperti. Interne famiglie si sono ritrovate nel cuore della città per aver modo di vedere alcune tra i più preziosi tesori di una Piacenza da prendere ancora una volta per mano. L'iniziativa giunta alla sua sesta edizione è mirata, come ogni anno, a valorizzare il patrimonio artistico e culturale piacentino. Questa particolarissima giornata culturale, è stata promossa dalla Banca, in collaborazione con l'Associazione nazionale dimore storiche

(Adsi), che riunisce i proprietari di circa quattromila immobili su tutto il territorio nazionale ed intendere dare lustro al patrimonio artistico e culturale oltre che difenderlo. L'Adsi, Ente morale membro della European of Historic houses association, è il più importante sodalizio nazionale di proprietari di beni culturali. La regia dell'iniziativa anche quest'anno è stata a cura dell'Ufficio relazioni esterne dell'Istituto e dell'architetto Valeria Poli, che ha guidato il pubblico presente lungo l'affascinante itinerario dei palazzi antichi.

In apertura il rappresentante piacentino dell'Adsi, Carlo Emanuele Manfredi, ha sottolineato il ruolo della banca locale nella valorizzazione del patrimonio artistico piacentino, ringraziando i proprietari degli edifici per la preziosa e attenta collaborazione. Un altro tassello, grazie ai Cortili, per conoscere le città e per scoprire dunque i valori più autentici. Alcuni tra i più suggestivi palazzi del centro storico cittadino, per tutta la giornata sono dunque rimasti aperti al pubblico, e i tanti visitatori hanno avuto l'opportunità di ammirare la bellezza del palazzo Anguissola di Grazzano in via Roma 99, commissionato dal marchese Rannuccio Anguissola nel 1772 all'architetto imolese Cosimo Morelli che lo costruì tra il 1774 e il 1777. Il palazzo ha un ingresso eccentrico, l'impianto planimetrico è quello a schema U, vi si accede attraverso un atrio a tre navate. Al piano nobile si colloca il salone d'onore a doppia altezza, decorato a quadratura da Alessandro della Nave e da Antonio Villa, con inserimenti di pittura di figura messa a punto con la collaborazione di Giovann Battista Ercolani nei busti affrescati a mano.

Il percorso è proseguito attraverso la visita del palazzo Costa in via Roma 80, la cui facciata venne realizzata nel 1698; suggestivo lo stemma della famiglia Costa sorretto da angeli. Il portale d'ingresso presenta superiormente un elegante terrazzo in ferro battuto. I motivi decorativi, di gusto rococò, sono ripresi in tutte le finestre caratterizzate da piatti balconini in ferro battuto. Anche qui l'impianto planimetrico è secondo lo schema a U e trova la sua conclusione scenografica in un bellissimo giardino, attraverso la mediazione architettonica della balaustra, sulla quale si trovano le statue raffiguranti le stagioni. Il salone d'onore, a doppia altezza, presenta un'estensione lungo la facciata corrispondente a cinque finestre: si tratta di un ambiente con copertura a padiglione progettato tra il 1689 e il 1690 da Ferdinando Bibiena, autore anche della pittura a quadratura, mentre

quella di figura è opera di Giovanni Evangelista Draghi.

A palazzo Morando in via Romagnosi 41, attualmente sede del circolo Ufficiali, il folto pubblico ha potuto visitare un edificio assai articolato, costituito da sette appartamenti, alcuni dei quali sviluppati su tre piani. Il palazzo fu realizzato nel 1676 da Pietro Giacomo Costa e acquistato dai conti Morando un anno dopo. Pare che nei rilevamenti del 1737 il palazzo risultasse occupato da otto padroni di casa e nove servitori. Infine Palazzo Radini Tedeschi - Malvicini Fontana, in via Cittadella 39, un edificio commissionato dal conte Ludovico Tedeschi, maggiordomo del cardinale Alessandro Farnese, su progetto del Vignola, progettista del contiguo palazzo Farnese. I lavori vennero però interrotti nel 1573, quando morì Alessandro. L'edificio nei secoli successivi rimase di proprietà dei conti Radini Tedeschi che nel 1916 lo alienarono ai marchesi Malvicini Fontana attuali proprietari. Vi sono alcune analogie tra questo palazzo e il vicino Farnese, in particolare al piano terreno. Un palazzo imperioso, ricco di storia che racchiude, grazie alle sue architetture, la filosofia e la concezione delle dimore tra il XVI e il XVII secolo.

E stato seguito il "percorso di rappresentanza", sono stati cioè visitati prima l'ingresso e poi l'androne, il cortile, lo scalone. E quest'anno per la prima volta anche il salone d'onore. In ogni edificio durante il percorso, sempre grazie all'impegno dell'Ufficio relazioni esterne dell'Istituto, sono stati allestiti pannelli che indicavano le relative notizie sulla proprietà e sulla committente dei palazzi, sulla descrizione dei palazzi dall'esterno all'interno, con alcuni cenni relativi all'esistenza di affreschi particolarmente rilevanti sotto il profilo artistico all'interno dell'edificio. «Ancora una volta - ha concluso Valeria Poli - è stato possibile entrare nei meandri e nelle suggestioni di un'architettura particolarmente significativa, in una Piacenza lontana, ma ancora oggi affascinante».

Rapporto Abi sul sistema creditizio nel 1998

Banche, crescono di più le piccole

DI MASSIMO LEONI

Piccole e belle, anche in banca. Secondo il rapporto Abi sul sistema creditizio italiano nel 1998, gli istituti di credito di dimensioni piccole e medie hanno raggiunto risultati migliori rispetto ai loro concorrenti più grandi per quanto riguarda patrimonio, redditività, dinamica degli impieghi, profilo di rischio. Non solo. Lo hanno fatto, in media, con una diminuzione del margine d'interesse (della differenza, cioè, tra tassi applicati alla raccolta e agli impieghi) piuttosto rilevante: dal 3,21 al 3,09, soprattutto a fronte della sostanziale stabilità dello stesso indicatore per l'insieme delle grandi banche (dal 2,24% al 2,23%) e a tutto vantaggio della clientela, imprese in primo luogo.

Le citate chiederà che fine abbia, tradizionale argomento della teoria economica e giustificazione per le più richiamate in materia di concentrazioni bancarie. «Il segreto di questo performance», dice a *Italia Oggi* il direttore generale della Banca popolare di Milano, Ernesto Paolillo, «sta nel potersi concentrare su attività di nicchia. Scelgono segmenti di mercato particolari e li conoscono perfettamente». Ri-nunciano cioè a irraggiungibili economie di scala ma «sono più

efficienti, hanno personale più preparato e non conoscono eccessi». Sotto il profilo della redditività, anche il margine di intermediazione da ragione ai piccoli del credito, questo indicatore, che tiene conto dei risavi di servizi oltre che della dinamica degli interessi, è risultato nel 1998 pari al 4,97 del totale delle prese per le banche minori, contro il 3,63% di quelle più grandi. Le piccole segnano ancora il passo, però, a livello di risultato lordo di gestione, crestando l'anno scorso del 26,7% per le grandi banche e solo dell'11% per le pm, banconerie.

«Certo, le grandi banche hanno sempre il grande vantaggio di poter lavorare sui volumi e le grandi imprese. Non ha la capacità di seguire da vicino l'attività dell'azienda e deve affidarsi ai grandi numeri». Nel 1998, comunque positivo per la crescita dei prestiti, le grandi banche hanno aumentato gli impieghi di un buon 4,2%. Niente, rispetto al +11% raggiunto dalla piccole e medie con erogazioni comunque molto attese. Se l'intero sistema del credito, infatti, ha fatto registrare una diminuzione delle sofferenze (al netto delle svalutazioni) pari al 4,65%, per i piccoli la contrazione dei crediti con scarsa possibilità di recupero è stata dell'11,3%.

la
tat.
della
sosti
nza
lizza
dalla
dei
una
fer
una
chie
dei i
gli a
al n
all'
lega
ster
V
seri
re n
ni d
alr
ape
tut
ca
sc
di ag
tr.
con
a fo
del
mil
tot
all'a
ta u
«G
ano
pre
ad
spo
re d
proj
eser
imp
le c
asasi

Tornati all'antico splendore gli affreschi della Santissima Trinità della Croce

Cielo d'incanto e nuvole barocche nella Chiesa di San Giovanni

Gli affreschi raffiguranti la Santissima Trinità con il trionfo della Croce sono da qualche tempo in mostra al pubblico. Si trovano nella volta del Coro di San Giovanni in canale (area presbiteriale). Il restauro è stato compiuto a cura dell'Istituto, da Lucia Bravi con il placet della Soprintendenza per i beni ambientali e artistici di Bologna. Riportiamo, di questi affreschi il commento del professor Ferdinando Arisi, apparso su "Libertà", il 29 maggio, giorno dell'inaugurazione.

C'è una bella differenza tra il gusto della decorazione rinascimentale che si nota nel frammento d'affresco datato 1511 attribuito a Cesare Cesariano, sulla parete destra in San Giovanni, e quello del barocco che si sferza nel presbiterio. Non un frammento ma un'insieme d'inattesa coralità, dove nelle due campate e nell'abside si rimodellano gli spazi in parte gotici, in parte rinascimentali. Grazie all'impegno munifico della Banca di Piacenza, Lucia Bravi ha recuperato anche la campata di mezzo, dedicata alla Santissima trinità, tra la gloria di San Giovanni Battista e quella di San Domenico, il titolare della chiesa e fondatore dell'ordine dei predicatori che l'officiava. Con il tempo si recupereranno anche le pareti e gli sguanci delle finestre, ampliate nel primo Settecento per la seta di luce. La rivelazione, allora, sarà completa.

L'esuberanza degli elementi decorativi potrà finalmente essere vista come specchio d'un secolo e del suo fervore, che non contrastava con il resto della chiesa, a cominciare dalla vecchia cappella del Rosario, adorna di tre altari e con colonne di vero marmo ad ornamento dell'altare di mezzo, sul fondo, ai lati della bella Madonna in marmo bianco che si venera ancora, ma in un contesto architettonico diverso. Il barocco dilagava anche nelle altre cappelle, con l'esuberanza che si può notare in quella superstite di Santa Caterina da Siena.

Quando tra il 1721 e il 1733 Giovanni Battista Natali, Sebastiano Galeotti e Bartolomeo Rusca trasformarono lo spazio del presbiterio in un luogo d'incanto, a maggior gloria di Dio, di S. Giovanni Battista e di San Domenico, i fedeli debbono essere rimasti stupefatti: in città, ad eccezione del Palazzo Farnese, non c'erano altri luoghi così modernamente attrezzati per i voli della fantasia.

«Al ciel, al ciel, al ciel, andrò a vederla un dia», era il ritornello d'una canzone mariana antica che può essere indicata come motivo di ispirazione degli affreschi delle due volte e del catino absidale. Le «glorie» sono ideate sopra le nubi al di là delle prospettive più audite, d'invenzione bibeniese: due controlluce a forma di croce che precedono la calotta dell'abside. Anche architettonicamente, in questa rutilante impresa decorativa si allude alla gioia perfetta del paradiso, luogo senza confini fatto di luce, che sul fondo s'accende per la fiaccola tenuta tra i denti di un cane, nel segno della madre di San Domenico, quand'era incinta di lui, simbolo della fedeltà alla chiesa di quel bimbo sarebbe stato, insieme a San Francesco, una delle colonne del tempo di Dio. La grossa nuvola che con illusione perfetta scende verso

il presbiterio è messa lì dal Galeotti per concretizzare il sogno e stupire con l'inganno dell'occhio.

E allora meraviglia, piuttosto che negativa, da nascondere con drappi rossi o neri a seconda del rito, appesi a chiodi piantati senza riguardo più che si poteva, fin dove arrivavano le scale a pioli, stivate lungo le pareti senza paura di graffiarle, con rovina della decorazione dell'intonaco, così da tagliare l'ascendere delle membrature architettoniche dipinte, nascoste a poco a poco dallo sporco. Per le «tre ore» del venerdì santo, poi, il sontuoso altare maggiore con le statue di Giuliano Mozzi 1733, intabarrato di carte e di stracci, con le tre croci in cima, nasconde le gioie di paradiso che la fede e la speranza nel secolo dei lumi aveva cercato di concretizzare. Nella campata recentemente restaurata, nel cuore del paradoso, Sebastiano Galeotti raffigurò la Santissima Trinità disponendola sopra una nuvola. Il globo terrestre sul quale posa la destra il Padre Eterno e la

grande croce innalzata da Gesù Cristo sembrano alludere al tema della redenzione. Sulle braccia aperte della croce sta per posarsi la colomba dello Spirito Santo, librata nell'azzurro.

Il disegno preparatorio di questo gruppo è in collezione privata a Parma; e vi si ispirò, proprio per Parma, per la chiesa di Santa Maria a Capodiponte, l'abate pittore Giuseppe Peroni, che tra il Padre e il Figlio, essendo la chiesa dedicata alla Madonna, pose una corona di rose sopra il globo terrestre sormontato da una A e una M intrecciate, iniziali di Ave Maria. Nei quattro pennacchi di questa cupola immaginaria il Galeotti entrò elipei oblunghi affrescati a monocromato delle allegorie: sono riconoscibili le virtù della fortezza, della prudenza e della carità; questa con il braccio ardente e il cuore in mano. Sono ideate con lo stesso ritmo di quella affrescata di un'alcova del Palazzo Farnese, sostenuta lì da due amorini, sotto la favola di Amore e Psiche. Anche là troviamo la quadratura di Francesco Natali e le figure di Sebastiano Galeotti.

Alla Passerini Landi le "memorie storiche" degli avvocati del Foro piacentino

Preziosi e rari documenti donati dall'Istituto

La Banca più volte è intervenuta con atti di donazione nei confronti della Biblioteca comunale Passerini Landi, per accrescere il patrimonio culturale. E anche ultimamente la

banca locale ha acquistato dagli eredi del professor Attilio Rapetti un centinaio di «allegazioni giudiziarie», che sono state donate all'istituto di cultura. Si tratta di pubblicazioni a stampa



Il presidente Sforza, il sindaco Guidotti e il direttore della Passerini Landi, Manfredi

che vanno dal Cinquecento ai primi dell'Ottocento e costituiscono le memorie che avvocati del nostro Foro stilavano per il Tribunale, in occasione di cause civili. Gli avvocati, chiamati a tutelare gli interessi dei propri clienti, non di rado sottoponevano al giudice memorie, allegati o meglio «allegazioni» per documentare anche in forma scritta i termini del problema su cui si attendeva la sentenza. Sono documenti, a volte di diverse decine di pagine, che venivano stampati in pochissime copie, e quindi non meraviglia che molti siano andati dispersi. Il prezioso materiale, assai importante anche per la ricostruzione della storia delle famiglie patrizie piacentine, è stato consegnato dal presidente dell'istituto, Corrado Sforza Fogliani, al sindaco Guidotti nel corso di una breve cerimonia.

Stefano Garilli: talento imprenditoriale in industria e nel Piacenza Calcio

Nell'incalzante attualità piacentina di questo fine secolo spicca la figura di Stefano Garilli (figlio dell'indimenticabile ingegner Leonardo Garilli) giovane imprenditore che, nell'ambito di una moderna e sempre più frequente simbiosi tra impegno industriale e amore manageriale per il gioco del calcio, sta dando alla nostra città un motivo di giusto orgoglio guidando con grande senso imprenditoriale, il Piacenza in Serie A. Da noi la bandiera biancorossa del Piacenza Calcio presenta la singolare caratteristica - sottolineata con autentica simpatia dalla stampa nazionale - di essere l'unica squadra "tutta italiana" e cioè senza giocatori stranieri, in grado di cavarsela egregiamente contro gli squadrone plurimiliardari imbotti di campioni giunti da ogni parte del mondo.

Milanese soltanto per il primo vagito in una clinica della capitale lombarda, egli è autentico e "tutto" piacentino da quel momento in poi. Estroverso ma sempre attento ad un realistico controllo dell'indole e del carattere, Stefano Garilli rivela una personalità non conservatrice ma aperta alla conoscenza e alle sollecitazioni di tutto ciò che può arricchire e aggiornare la realtà attuale. Tipico è in lui lo stile operativo di "fare una cosa soltanto dopo averla studiata e capita bene", massima che, sostanzialmente, dichiara una progettualità pragmatica ben approfondita e analizzata con cui affrontare e risolvere i quotidiani e non facili problemi che egli incontra come presidente del Piacenza Calcio.

Alla luce di questa vocazione ad una programmazione attenta e dinamica, risalta in Stefano Garilli il "senso dell'équipe", della collegialità, del "lavorare insieme" in piena e armoniosa collaborazione con tutti gli addetti nell'Impresa ai vari livelli e secondo le specifiche competenze. Alla presidenza del Piacenza Calcio egli sta dimostrandolo concretamente la validità di questa sensibilità manageriale.

Fondamentalmente emergono nel senso più proficuo e positivo le peculiarità di una "piacentinità" che in tutti i comportamenti di vita, di lavoro, di imprenditorialità, di professionalità, di studio e di impegno culturale premia doti di accorta saggezza realistica chiusa ai rischi e alle facili illusioni del "volare



troppo in alto", dei clamorosi e provvisori entusiasmi, del "distaccarsi coi piedi da terra" perdendo così il solido e sicuro impatto che la realtà ci circonda.

In questi giorni di transizione verso l'inizio del nuovo Campionato, incandescente s'è fatta intorno a lui l'atmosfera di attesa, di congettura, di appassionata curiosità da parte di tutta la comunità sportiva piacentina che, in sostanza, si chiede se nella prossima stagione ci sarà una squadra ancora da fibrillazione emotiva in lotta

per non retrocedere o più forte e agguerrita per puntare oltre metà classifica. E la risposta del Presidente bianco-rosso è chiara ed esenziale: «Dobbiamo metterci bene in testa che per Piacenza una squadra in Serie A è un lusso che comporta un impegno decisamente eccezionale. Nei limiti del possibile (ecco il piacentinissimo "passo secondo la gamba") abbiamo attrezzato una squadra non più di stress nevrotico a fine campionato ma di più tranquillo e sereno cetro-classifica».

È giunta all'ottava edizione ed è a cura dell'Accademia musicale padana e dell'Istituto

Classica, lirica e strumentale. Sempre e comunque ricca di emozioni

"Cortili in concerto": fascino e suggestione musicale nei più bei palazzi cittadini

L'organizzata dall'Accademia musicale padana e dall'Istituto, esercita un fascino e una suggestione particolari. L'iniziativa è giunta con successo all'ottava edizione: quattro appuntamenti musicali in palazzi e monumenti artistici della città che hanno attratto un folto numero di piacentini appassionati alla musica e all'arte.

Il primo concerto ha avuto luogo alla caserma "Nicolaï" in Piazza Casali 12. Titolo: "Il mondo della fisarmonica", viaggio musicale con il solista Emanuele Melato. Musiche affascinanti e ricche di contenuti.

Emanuele Melato ha iniziato lo studio della fisarmonica all'età di nove anni diplomandosi a Milano sotto la guida del maestro Inzaghi. Da anni svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero. Ha suonato a fianco di prestigiosi interpreti fra cui il quintetto di Varsavia, il sovietico Yuri Kazakov, Uto Ughi, Severino Gazzelloni, Alirio Diaz ed altri. Si è esibito in importanti manifestazioni culturali ed è apparso

spesso in televisione. Da tanto tempo fa parte della commissione giudicatrice nei più importanti concorsi di fisarmonica e dell'Anif (Associazione Nazionale Insegnanti di Fisarmonica). Fratello dell'attrice Mariangela, si è laureata in economia e commercio alla Bocconi e giovane, era dirigente d'azienda.

Il secondo concerto si è svolto a Palazzo Borromeo in via Scalabrinì 6, in collaborazione con la "Famiglia Piaistinteina". "Non solo lirica" ha avuto come protagonisti il soprano Aya Toyoshima, il basso Davide Baranchelli, il pianista Vito Lombardi. In programma, tra gli altri brani, "Serena" tratta dal "Don Giovanni" di Mozart, "Casta diva" dalla "Norma" di Bellini, "Sì, mi chiamano Mimì" e "Vecchia zimarra" dalla "Bohème" di Puccini. Il soprano Aya Toyoshima, di Nagasaki, si è diplomata a pieni voti al conservatorio di Santa Cecilia di Roma, ha vinto il concorso Aslico di Milano e ha debuttato come protagonista ne "Il turco in Italia". Ha cantato numerose opere in importanti teatri. Il pianista Vito Lombardi, di

plomate al Nicolini, svolge attività nei maggiori teatri di tradizione dell'Emilia Romagna e Lombardia.

Il terzo appuntamento musicale si è svolto in collaborazione con Indap, a Palazzo Mansi in via Mosca 10. Suggestivo il titolo: "Sacche del demonio e balli stregoneschi", come dire, musica e magia tra storia e tradizione. Un complesso di musiche antiche proposto dal cremonese Collegium Musicum, che si propone di promuovere, produrre e realizzare iniziative per diffondere questo tipo di musica. Ha tenuto numerosi concerti in Italia e all'estero anche in rassegne di grande prestigio. Il gruppo è formato da Elena Calzari, canto e viola da gamba; Roberto Quintarelli, contrebasso, flauti e percussioni; Vittorio Zambelli, flauti, cornamuse e bombardino; Claudio Demichelis, ghironda, ribeca, cornamusa e percussioni; Domenico Baronio, cister, chitarriglia e chitarra moreesa. La consulenza antropologica è stata di Michele Zucca.

L'ultimo incontro al Palazzo Vecchio, in piazza Duomo 33, ha visto l'esecuzione di un concerto dal titolo, "Canti, suoni e drammi dell'Apocalisse alla fine del secondo millennio". Protagonista il "Gruppo Nova Cantica" composto da Maria Silvia Roveri, direzione, canto e symphonia; Sandra Mangini, regia e voce recitante; Ulrike Wundak, canto; Nadia Caristi, canto; Fabio Dalla Vedova, percussioni.



Prenderanno il via a settembre e termineranno entro l'anno Restauri grazie alla «Famiglia Piasinteina» A spese del sodalizio interventi su affreschi del Duomo

La Famiglia Piasinteina finanzierebbe il restauro di due affreschi situati nella cripta del Duomo. Uno ha come titolo "La crocifissione", e raffigura San Giovanni Battista e Santa Giustina in veste monacale con il pastorello e l'altro ha per titolo "La madonna" e ha inginocchiato ai suoi piedi, il committente dei due dipinti, il sacerdote Filippo Schiavi. Questo affresco risale al 1576, anche il primo risale al XVI secolo, anche se non è certo l'anno in cui è stato dipinto. L'autore di entrambi gli affreschi è anonimo. «La nostra associazione - spiega Danilo Anelli, "Razdor" della "Famiglia" - ha inteso farsi carico, insieme alla restauratrice Lucia Bravi, di un intervento importante, in vista delle celebrazioni per il Giubileo, tant'è che i lavori di restauro avranno inizio a Settembre e saranno conclusi entro il Dicembre 1999. Del resto la Famiglia Piasinteina non è nuova a questo genere di interventi, uno per tutti il restauro dell'Angl dal Dom avvenuto negli anni Sessanta, e ancora altre iniziative al recupero e alla classificazione dei beni culturali cittadini, come la posa, grazie al prezioso intervento dell'Istituto, delle targhe in cui sono indicati i dati più significativi dei vari palazzi, e stavolta in-

tendiamo lasciare un piccolo segno nel cuore più sacro e più profondo della Cattedrale, la cripta». Lucia Bravi, che affiancherà la Famiglia Piasinteina contribuendo al restauro dei due affreschi, sostiene che entrambe le opere evidenziano un notevole stato di degrado. «L'umidità - dice - ha creato macchie nere diffuse sull'intera superficie, mentre le efflorescenze saline e le muffe hanno disgregato il colore e l'intonaco affrescato. L'intonaco si è anche staccato creando spaccature di notevoli dimensioni. Sono evidenti abrasioni e perdita di colore e tono. Durante precedenti interventi di restauro sono state colmate le lacune ed è stata ridipinta l'intera superficie, anche se l'affresco che raffigura la Madonna è stato deturpato da un rifacimento che attraversa tutta la figura. Anche il basamento presenta un rifacimento radicale». Pertanto gli interventi da effettuare saranno notevoli.

Innanzi tutto - sostiene Lucia Bravi - si tratterà di consolidare l'intonaco che sta ormai caddendo, attraverso iniezioni di calce idraulica. Successivamente si potrà provvedere alla ripulitura, mediante impacchi con ovatta imbevuta di acqua e carbonato di ammonio. E una volta rimosso lo sporco provocato da agenti atmosferici, sarà possibile individuare la materia usata per le ridipinture e quindi stabilire la metodologia. Verranno rimosse le muffe e le efflorescenze saline, saranno rimossi gli intonaci e l'integrazione pittorica sarà eseguita con colori ad acquerello a tonalità neutra per quanto riguarda le grandi lacune e a ritaglio, in selezione cromatica, sulle piccole superfici. Il tutto sarà concordato con la Soprintendenza durante i sopralluoghi».

Due scatole sotto gli amboni conducono alla cripta dedicata a Santa Giustina, una selva di 108 colonnine, dotate di pregevoli capitelli, divide lo spazio in cinque navate longitudinali e due trasversali e tenuto conto che l'autorità diocesana ha indicato la Cattedrale come chiesa Giubilare, quindi meritevole di una particolare considerazione da parte dei fedeli,

monsignore Domenico Ponzini, direttore dell'Istituto per i Beni Culturali della Diocesi di Piacenza e Bobbio, è alquanto soddisfatto per l'intervento della "Famiglia": «È un gesto significativo, dimostrano in questo caso la Famiglia Pias-

teina insieme a Lucia Bravi, di avere a cuore i beni ecclesiastici, e in particolare il Duomo. Gli affreschi della cripta meritano considerazione. È necessario intervenire e l'azione della Famiglia giunge in proposito».

Nel Duemila la manifestazione sarà dedicata al grande evento

La Festa di Primavera apre le porte al Giubileo

Chiusa la mostra-concorso di pittura fra i saluti nel convento di Piazzale delle Crociate

Si pensa alla ricorrenza del Giubileo per l'edizione del Duemila della Festa di primavera, e c'è da giurarsi che la manifestazione dell'anno prossimo sarà particolarmente interessante e ricca di contenuti, iniziative e di avvenimenti.

Intanto nei chiostri del Convento di piazzale delle Crociate, sempre e comunque sotto la regia della Banca, in collaborazione con i Frati minori, ha chiuso i battenti la mostra dei dipinti realizzati nel corso della rassegna di pittura estemporanea durante la quinta edizione della Festa di Primavera, dedicata alla piazza del Duomo.

Tutti i pittori (circa ottanta) che avevano esposto le loro tele, hanno avuto un riconoscimento per avere partecipato alla rassegna e per



Il gruppo dei pittori premiati, insieme al presidente Sforza

aver raffigurato una piazza, quella della Cattedrale, che racchiude storia e cultura.

I lavori in mostra sotto i chiostri del convento francescano sono stati oggetto dell'interesse di numerosi visitatori. La chiusura della bella iniziativa ha visto la presenza del sindaco Giangiodio Guidotti, del presidente Sforza e del critico d'arte Ferdinando Arisi. In particolare, Corrado Sforza Fogliani ha ribadito per il prossimo anno l'impegno dell'Istituto sul fronte di questa manifestazione d'arte, in concomitanza con la ricorrenza giubilare.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della Banca di Piacenza

2° Trimestre 1999

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Aumentano le scuole che partecipano all'iniziativa promossa dall'Istituto e dal Cde

Giornale di classe, si pensa al periodico del Due mila

Attestati e riconoscimenti per ventuno scuole della città e della provincia

Attestati e riconoscimenti per ventuno scuole della città e della provincia, alla sala convegni dell'Istituto in via I Maggio, alla presenza di numerosi ragazzi delle scuole medie inferiori accompagnati dai loro insegnanti, che hanno aderito all'iniziativa "Far giornale nella scuola media" giunta alla terza edizione e promossa dalla Banca e dal Centro di documentazione educativa, il Centro che ha il sostegno del Provveditorato agli studi, del Comune di Piacenza e della Provincia. La terza edizione di questa pregevole meritoria iniziativa è anche l'ultima di fine millennio, per questo le scuole interessate hanno già l'occhio rivolto al Due mila. E in questo senso anche l'Istituto sta valutando nuove ipotesi e nuove iniziative, sempre in collaborazione con il Cde e il Provveditorato.

«Questa - ha detto il vicespresidente prof. Felice Omatti - è la conferma che anche la scuola, quando si fa un giornale in classe, è vista con occhi differenti. Più compiacenti. Saltano - quando si scrive - i codici paludati di sempre. Difficile per un adolescente, sfuggire al fascino che emanano i giornali di classe. E i ragazzi delle varie scuole medie della città e della provincia hanno presentato i loro prodotti giornalistici animandone i contenuti. La Banca è intenzionata a proseguire con queste iniziative anche in vista del Due mila».

La giuria, composta dagli stessi studenti, ha stabilito che quattro riconoscimenti per il modo in cui i ragazzi hanno animato i loro giornali, dovessero essere assegnati alle scuole medie "Calvino", "Amaldi" di Roveletto, Istituto comprensivo di Rivergaro e Anna Frank. La commissione giudicatrice dei giornali redatti dai ragazzi, composta oltre che dal vicespresidente dell'Istituto, Felice Omatti, da Giancarlo Schenardi per il Centro di documentazione educativa, dal giornalista Piercarlo Muccoccia e da Paola Delfanti, Rino Curtoni e Annalisa Mastrantonio, ha assegnato a tutti i partecipanti

un contributo erogato dalla Banca. «Tutti i giornali - ha affermato Giancarlo Schenardi - sono stati apprezzati per la vivacità dei contenuti e per l'impostazione grafica. Non è facile realizzare un giornale, ma attraverso questa iniziativa ogni scuola può avere un proprio organo di informazione, anche se questo esperimento deve servire soprattutto a creare nuovi lettori in grado di capire come viene confezionato un giornale».

Ecco l'elenco dei giornali che hanno partecipato alla terza edizione della rassegna di "Come fare un giornale": "Lo strillone" (scuola media Anna Frank), "Otto

8:05" (scuola media "Calvino", sede di via Boscarelli), "Fuoroclasse" (scuola media "Calvino", sede di via Stradella), "Il cilindro" (scuola media "Vida" di Monticelli), "Il pellicano" (Istituto comprensivo di Carpaneto), "Frequenze medie" (scuola media "Pascoli" di Borgonovo), "La pulce" (scuola media "Negrini" di Nibbio), "Il Corriere della Scuola" (scuola media "Mazzini" di Castelsangiovanni), "The time of Cortemaggiore" (scuola media "Pallavicino" di Cortemaggiore), "Newbuster" (scuola media "Nugaretti" di Castelvetro), "Il nocciolo" (scuola media "Pallavicina" no" di Villanova), "Andando per notizie" (scuola media "Vittorino da Feltre" di Bobbio), "Chi più ne ha" (scuola media "Amaldi" di Roveletto di Cadeo), "Il Girotondo" (Istituto comprensivo di Rivergaro), "Il ficcanaso" (scuola media "Dante Alighieri" di Piacenza) e "Il Valente" (scuola media Faustini), "Start" (scuola media S. Eufemia), "La pulce" (sezione staccata "Ada Negri" di Nibbio), "The best of 2^o D" (sezione staccata "E. Carella" di Pianello), "Spettegolandia" (sezione staccata di Alseno) e "L'Ulisse" (scuola media "Gatti" di Fiorenzuola).

Un importante volume di Gianni ed Umberto Battini, edito dall'Istituto

Il fascino della via Francigena ed il ruolo del Po nel medioevo

L'opera è stata pubblicata anche per i non vedenti con il metodo "Braille"

Alla Via Francigena la Banca dedica, da tempo interesse e attenzione non secondaria. Studi, convegni e pubblicazioni di carattere storico e artistico fungono, anche grazie all'Istituto, da elemento importante per conoscere una delle vie più importanti nella storia dell'Europa medievale. E in questo senso l'Istituto ha organizzato numerose iniziative, un convegno internazionale di studi nel 1992, una mostra dedicata ai templari nel Piacentino, e una mostra dedicata proprio alla Via Francigena, nel 1995.

Questa volta la Banca ha finanziato e dato alle stampe uno studio di Gianni e Umberto Battini, dal titolo "La Via Francigena: il guado del Po. Storia, gestione, sviluppo e strategia tra IV e XIV Secolo". Il volume, ripropone un excursus assai significativo dell'età antica e del medioevo, del ruolo dei longobardi, ma anche dei crociati e dei pellegrini, dei monaci e dei monasteri del territorio

piacentino. In particolare un riferimento al monastero di Cottrebbia, i ponti sul Po un'analisi assai accurata e precisa del territorio di Calendasco, con tanto di pergamente e antiche carte.

Un lavoro, quello svolto da Gianni e Umberto Battini, che si inserisce nel filone degli studi della ricerca storica locale e pertanto rappresenta un contributo assai importante per capire il nostro passato, anche se molto lontano. Un'opera importante, dunque, sottolineata anche dalla presentazione del presidente Sforza, il quale scrive: «Riandare al passato, e ad un'epoca di splendore - in particolare - che trova la sua origine proprio nella Via Francigena, significa gettare le basi per un futuro migliore. Significa comprendere le ragioni profonde del nostro essere fatti in un modo piuttosto che in un altro - (concreti ed essenziali - specialmente - invece che amati della vetrina)».

Vi sono anche due presentazioni, una di Renato Stopani, fondatore nel 1985, del Centro studi romesi e autore di diversi saggi sulla strada medievale più famosa d'Europa e l'altra di don Amos Aimi, canonico archivista della Cattedrale di Firenze. Stopani sottolinea il ruolo del fiume Po come veicolo di comunicazione nel periodo medievale, mentre Aimi prende sinteticamente in esame alcuni autori che hanno studiato e interpretato il Po nel corso dei secoli, da Virgilio a Dante e recentemente, da Attilio Bertolucci a Giovanni Guareschi.

Insomma, un'opera, quella scritta da Gianni e Umberto Battini, che ferma un tempo lontano, non per questo da dimenticare e meno importanti dei giorni nostri. Un'autentica novità da non trascurare e da tenere in considerazione per altre opere. Il volume è stato realizzato anche per i non vedenti, secondo i codici dell'alfabeto "Braille".

Restaurato grazie alla Banca il monumento dedicato al noto giurista

E Romagnosi esce dalla gabbia e torna a scrutare i piacentini

Non fu mai inaugurato, fu collocato in piazzetta San Francesco nel 1867

Piacenza e i suoi monumenti. Una simbiosi magica. Il fascino di certe architetture è autentico. In tutte le stagioni. Le bellezze artistiche e storiche rendono questa città affascinante e misteriosa. So-prattutto quando è deserta. Di notte. E se le statue equestri del Mochi guardano severa la storia, i merli guelfi del Gofio allungano la loro ombra sulla piazza quando i turisti scattano qualche foto, mentre il monumento a Romagnosi ha scrutato per oltre un secolo piazza Cavalli. È finalmente ritornato al suo antico splendore. «Perché i monumenti possano sopravvivere al tempo occorre pazienza e attenzione, cura e interesse - ha detto durante l'inaugurazione il sindaco Gianguido Guidotti - e la municipalità piacentina, spesso grazie all'intervento della Banca di Piacenza, in fatto di restauri, si è mossa con tempestività».

Romagnosi è finalmente riconosciuto, serio e pensieroso, con il mantello e il volto austero, ripulito e rimesso a lucido. Verrebbe voglia di chiedergli un'impressione su questa piazza. Già, chissà cosa direbbe lui, uno dei padri del diritto, vissuto tra il 1761 e il 1835. Infatti da molti, tantissimi anni la sua statua scruta persone e avvenimenti di questa città, in cui poesia e malinconia sembrano fondersi in uno specchio della memoria. Probabilmente spiegherebbe che fu collocato nella piazzetta di San Francesco 132 anni fa, era l'8 ottobre 1867. Non fu mai inaugurato. Nessuno tra le autorità cittadine prese la decisione di tagliare il nastro, e allora qualcuno tra i soliti ignoti, in una notte decise di togliere il telo che custodiva la statua, e l'indomani mattina il monumento apparve ai piacentini. Altri tempi. E poi? Nel '58, in occasione della realizzazione del "Terzo lotto", la statua traslocò provisoriamente alla scuola Alberoni. Il 21 ottobre 1965 tornò al suo posto su iniziativa della "Famiglia Piassteina".

Come è noto il monumento a Romagnosi era stato sottoposto a un restauro scientifico: l'opera di "maquillage" per questa scultura

tanto cara ai piacentini, è stata voluta dalla Banca, in particolare dal presidente Sforza, che per questo importante restauro, ha immediatamente ottenuto l'appoggio dell'Amministrazione comunale. I lavori sono stati affidati a Lucia Bravi, che ha avuto il compito di ripulire da muffe e licheni le mani e il volto di Romagnosi, da fuligine e polveri che ne hanno intaccata-

to la pietra. Sono stati effettuati anche interventi di consolidamento e di pulitura. E ora che è tornato all'antico splendore, Giandomenico Romagnosi continuerà a guardarsi con quell'aria austera. Come se il tempo fosse immobile, imprendibile e la sua figura irraggiungibile.

«È in corso da parte dell'Amministrazione comunale, una map-

patura a tappeto dei restauri da effettuare - dice il sindaco Guidotti - la Banca di Piacenza da anni sta dando un contributo importante, determinante». E intanto la città, sempre uguale a se stessa cambia all'Istituto, che con i suoi interventi preziosi consente alle sue statue e ai monumenti cittadini di ritornare all'originario splendore.

Successo dell'iniziativa a cura dell'Istituto e della Provincia

I dieci anni di "Castelli in musica" tra i manieri del Piacentino

Cinque appuntamenti ricchi di musicalità e di qualità artistica

Con l'estate è tornata la rassegna "Castelli in musica", una serie di concerti che si sono tenuti in alcuni tra i più importanti manieri del Piacentino. La manifestazione che è giunta alla decima edizione, è promossa dall'Amministrazione provinciale e dalla Banca, ed è stata organizzata dall'Associazione Placentia in collaborazione con i Comuni di Piacenza, Gazzola, Carpaneto, Ziano e Borgonovo. Cinque, quest'anno gli appuntamenti della bella rassegna musicale, che ha spaziato in vari generi, e ha catturato l'attenzione di un folto pubblico.

Il concerto di apertura della rassegna si è tenuto, nel castello di Rivalta. Si intitola "Il barocco in musica" ed ha avuto come protagonista il complesso "La camerata Piacentina". La Camerata Piacentina è un gruppo strumentale di recente formazione nato nelle aule del conservatorio Nicolini, per volontà del violoncellista Vittorio Omati, collaboratore già da alcuni anni presso il Conservatorio stesso con le classi di esercitazione orchestrale, musica da camera e quartetto, e grazie al supporto organizzativo del violinista Alessandro Pelissero, maestro della classe



Un suggestivo scorcio del castello di Rivalta

musicale da camera presso il Conservatorio Nicolini. Ne fanno parte anche Elisabetta Fanzini, diplomata in violino, e componente dell'orchestra giovanile "Arturo Toscanini" dell'Emilia Romagna, Silvia Arena, anch'essa diplomata in violino, Vera Patti, diplomata in viola e laureata in musicologia, Eugenio Reboldi, affermato violoncellista, Francesca Odling, docente presso il Conservatorio di Torino e Lisa Navach, diplomata in pianoforte e clavicembalo.

Il secondo appuntamento a Palazzo Farnese, ha visto impegnato "Les Nouveaux Trouvères", un quintetto vocale e strumentale con base a Milano, specializzato nell'esecuzione di brani medievali e rinascimentali. La terza tappa della rassegna, a Carpaneto è stata dedicata all'opera. Al castello di Semino, si è esibito Marco Battaglia, milanese, 30 anni, diplomato in chitarra, stimato interprete di partiture dei periodi classico e romantico su preziose chitarre originali mediante un approccio consapevole delle prassi esecutive dell'epoca. Svolge intensa attività come concertista, conferenziere, docente e ricercatore. Infine ha chiuso la rassegna alla Rocca di Borgonovo l'American Dream Orchestra, che è la versione estiva de "Gli accademici" di Milano (orchestra da camera che da più di trent'anni raccolge consensi di critica e pubblico in Italia e all'estero), per eseguire quella che negli Stati Uniti viene definita "Love and cocktail music".

Tanto pubblico e un caloroso successo a tutti gli appuntamenti musicali, quasi a festeggiare i dieci anni di un'iniziativa che con il tempo ha assunto prestigio e qualità negli interpreti.



Una Città. La sua Banca. La sua Squadra



CAMPAGNA ABBONAMENTI - PIACENZA CALCIO 1999 - 2000

Abbonandoti, aiuti la tua Squadra!

La **Banca di Piacenza**, partner organizzativo del Piacenza Calcio, offre **in esclusiva** gli abbonamenti alle partite che il Piacenza disputerà al "Garilli" nel Campionato di Serie A 1999 - 2000.

Abbonati, ti conviene e sarai più vicino alla tua Squadra!

Abbonandoti, hai il privilegio della scelta!

Gli abbonamenti saranno disponibili presso tutti gli sportelli della Banca.

Presso le Agenzie di città 4 (Le Mose), 6 (Farnesiana), 8 (Via Emilia Pavese) e le Filiali di Bobbio e Fiorenzuola (Ag.1) potranno essere sottoscritti **anche al sabato!**

*La vendita degli abbonamenti proseguirà
FINO AL 27 AGOSTO*

Affrettati, i primi avranno i posti migliori!

Prezzi Abbonamenti (COME 1998)	Rata (Ban 3,75% - Ingr 3,00%)	Prezzi Abbonamenti (COME 1998)	Rata (Ban 3,75% - Ingr 3,00%)		
Tribuna centrale numerata	£. 2.300.000	£. 293.734	Dist. cent. num. U. 18* (<i>o.c. 150 posti</i>)	£. 450.000	£. 57.470
Trib. cent. num. U. 18* (<i>o.c. 150 posti</i>)	£. 1.150.000	£. 146.867	Distinti laterali numerati	£. 700.000	£. 89.397
Tribuna laterale numerata	£. 1.200.000	£. 153.252	Distinti laterali numerati ridotti*	£. 460.000	£. 58.747
Tribuna laterale numerata ridotti*	£. 780.000	£. 99.614	Dist. lat. num. U. 18* (<i>o.c. 100 posti</i>)	£. 350.000	£. 44.699
Trib. lat. num. U. 18* (<i>o.c. 200 posti</i>)	£. 600.000	£. 76.626	Rettilineo	£. 400.000	£. 51.084
Tribuna laterale libera	£. 750.000	£. 95.783	Rettilineo ridotti*	£. 260.000	£. 33.205
Tribuna laterale ridotti*	£. 490.000	£. 62.578	Rettilineo U. 18* (<i>o.c. 200 posti</i>)	£. 200.000	£. 25.542
Trib. lat. libera U. 18* (<i>o.c. 500 posti</i>)	£. 580.000	£. 48.530	Carpa Nord	£. 200.000	£. 25.542
Distinti centrali numerati	£. 900.000	£. 114.939	Carpa Nord U. 18* (<i>o.c. 200 posti</i>)	£. 150.000	£. 19.157
Distinti centrali numerati ridotti*	£. 590.000	£. 75.349			

Posti Non Numerati - da 0 a 10 anni compiuti - Ingresso Gratuito

ridotti = da 0 a 18 anni, donne e invalidi al 50%*

U.18 = Under 18* nati dopo 1/1/1982*

Abbonandoti, risparmi! 6 partite su 17 sono gratuite

*La Banca di Piacenza offre inoltre ai suoi clienti un'ulteriore vantaggiosa opportunità.
Con **FINSTADIO**, invece di pagare in un'unica soluzione, potrai ottenere una rateizzazione
con addebito automatico sul conto in 8 rate mensili*

e se sei "Under 18"*, hai un'altra agevolazione!

Puoi usufruire - fino ad esaurimento posti - di uno sconto aggiuntivo sul prezzo d'acquisto dell'abbonamento.

Per gli sportivi piacentini, ancora, la **Banca di Piacenza** ha creato un'apposita carta di credito esclusiva
"PIACENZA CARD", che assicura numerosi vantaggi!

Informazioni sugli abbonamenti a **TELE +** presso tutti gli sportelli della **Banca di Piacenza**

